

UNA STORIA DI STREGONERIA



Dall'autore bestseller di *La Terra delle Storie*

best
BUR

CHRIS COLFER

Chris Colfer

Una storia di stregoneria

Illustrazioni di Brandon Dorman

Traduzione di Tommaso Varvello

BUR
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A

Titolo originale: *A Tale of Witchcraft*

Testo © 2020 Christopher Colfer

Illustrazioni © 2020 Brandon Dorman

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato in accordo con Little, Brown and Company, New York, USA

Tutti i diritti riservati

Prima edizione Rizzoli: giugno 2021

Prima edizione Best BUR: giugno 2022

ISBN: 978-88-17-16235-7

Questa è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi ed eventi narrati sono il frutto della fantasia dell'autore o sono usati in maniera fittizia.

Qualsiasi somiglianza con persone reali, viventi o defunte, eventi o luoghi esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

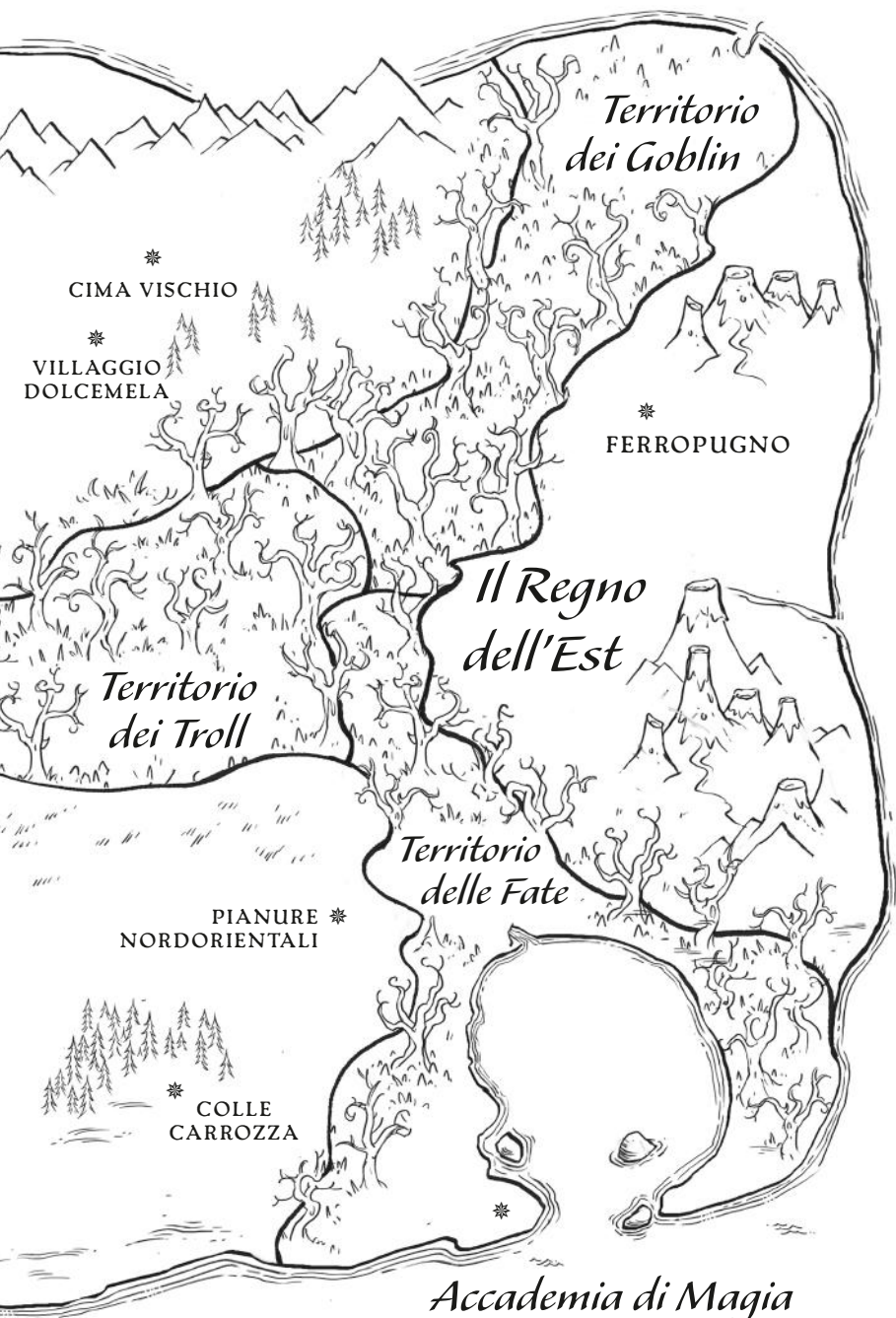
 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

*A tutte le persone che si occupano
di salute mentale. Siete una luce nel buio.
E a tutti quei professionisti indispensabili
che negli ultimi tempi hanno ridefinito
il concetto di eroismo.*





*Territorio
dei Goblin*

*
CIMA VISCHIO

*
VILLAGGIO
DOLCEMELA

*
FERROPUGNO

*Il Regno
dell'Est*

*Territorio
dei Troll*

*
PIANURE
NORDORIENTALI

*
COLLE
CARROZZA

*Accademia di Magia
Celeste Tempofiero*



PROLOGO



UN RITORNO VIRTUOSO

Cominciò tutto nel cuore della notte, mentre il mondo dormiva. Non appena le luci dei lampioni e delle lanterne che illuminavano le strade si affievolirono, in ogni parte del Regno del Sud centinaia di uomini emersero dalle loro case nello stesso istante, all'improvviso. Trecentotrentatré, per la precisione.

Quella strana attività non era stata organizzata. Gli uomini non ne avevano mai discusso l'uno con l'altro, né conoscevano l'identità dei loro compagni. Provenivano da villaggi diversi, famiglie diverse e ambienti diversi, ma in segreto erano uniti da un tetro obiettivo comune. E quella notte, dopo una lunga attesa, erano finalmente entrati in azione.

Si incamminarono nella notte indossando immacolate toghe argentee che splendevano sotto la luce della luna. Maschere dello stesso colore nascondevano i loro volti, a eccezione degli occhi, visibili dietro sottili fessure. Sui petti spiccava uno stemma raffigurante un feroce lupo bianco. Le uniformi minacciose li facevano apparire come fantasmi nella notte, e per certi versi erano *davvero* dei fantasmi.

In fondo, erano passati secoli dall'ultima apparizione pubblica della Fratellanza Virtuosa.

Gli uomini uscirono di casa e si avventurarono nell'oscurità, diretti tutti verso lo stesso luogo. Viaggiavano a piedi, camminando piano in modo che i loro passi non facessero rumore. Una volta lasciati alle spalle i villaggi e le città, sinceratisi di non essere stati seguiti, accesero delle torce per illuminare la via, anche se non sarebbero rimasti sul terreno battuto molto a lungo. La loro destinazione era lontana dalle strade lastricate del regno e non era riportata su nessuna mappa dell'epoca.

I membri della Fratellanza superarono colline erbose, campi fangosi e piccoli ruscelli, viaggiando attraverso territori inesplorati. Nessuno di loro era mai stato nel luogo dove erano diretti, nessuno l'aveva mai visto, ma le indicazioni per raggiungerlo erano così impresse nella loro mente che ogni albero e masso che trovavano lungo il cammino sembrava familiare come un ricordo.

Alcuni provenivano da regioni più lontane, alcuni viaggiavano più veloci di altri, ma due ore dopo la mezzanotte i primi dei trecentotrentatré viaggiatori giunsero a destinazione.

Era tutto come se lo aspettavano.

Nel punto più meridionale del Regno del Sud, alla base di una montagna rocciosa che si affacciava sul Mare del Sud, c'erano le antiche rovine di una fortezza abbandonata da secoli. Da lontano assomigliava alla carcassa di una creatura gigantesca portata a riva dalle onde. Aveva pareti di pietra orribilmente sfregiate da crepe e spaccature, cinque torri fatiscenti protese verso il cielo

come dita di una mano scheletrica, e all'ingresso rocce appuntite circondavano il ponte levatoio, simili a denti aguzzi di una bocca gigantesca.

La fortezza non aveva visitatori da più di seicento anni – persino i gabbiani si tenevano lontani quando volavano nella brezza notturna – ma, nonostante l'apparenza minacciosa e tetra, la Fratellanza Virtuosa la considerava sacra. Era il luogo di nascita della loro confraternita, il tempio dei loro comandamenti, ed era stata la loro base quando avevano cercato di imporre la Filosofia Virtuosa nel regno.

Poi la Fratellanza aveva avuto così tanto successo nel diffondere la Filosofia Virtuosa che non aveva avuto più bisogno della fortezza come base operativa, e così i membri l'avevano sigillata, avevano appeso al chiodo le uniformi e si erano ritirati nell'ombra. Nel tempo la loro stessa esistenza si era trasformata in diceria, la diceria in leggenda e la leggenda era stata dimenticata. Per generazioni la Fratellanza aveva riposato, dormiente, godendo del frutto del proprio lavoro che, dal Regno del Sud, aveva influenzato le sorti del mondo intero.

Ma il mondo stava cambiando, e il tempo del silenzio della Fratellanza era finito.

Quel giorno diverse bandiere argentate con lo stemma del lupo bianco erano state issate nelle cittadine e nei villaggi del Regno del Sud. Le bandiere non davano molto nell'occhio, la maggior parte dei cittadini non le aveva nemmeno notate, ma portavano con sé un messaggio inequivocabile per i trecentotrentatré: era giunto il momento del ritorno della Fratellanza. E così, quella notte, una volta messi a letto mogli e figli, gli uomini avevano recuperato le uniformi che tenevano nascoste, si erano infilati le toghe, coperti il viso con le maschere d'argento ed erano usciti silenziosi di casa diretti verso la fortezza nel sud del regno.

I primi arrivati presero posizione sul ponte levatoio, facendo la guardia all'ingresso. Man mano che arrivavano, gli uomini si